

LEGGENDE DAL NULLA



MARIO ROCCATO

è nato a Como nel 1953.

È filosofo, scrittore e regista cinematografico.

Dopo la realizzazione del film

SCRIVERE UN AMORE

vincitore di 354 primi premi internazionali, e il cortometraggio

VENEZIA, le cose di un amore

vincitore di 30 premi internazionali

ha pubblicato

CINQUE RACCONTI, alla ricerca di un senso

COME DIVENTARE SCRITTORI CREATIVI

VISIONI DALLA FILOSOFIA, il pensiero e l'arte del sorridere

BREVE MANUALE DI FOTOGRAFIA METAFISICA

UNO STRANO SOGNO, trentadue racconti brevi oltre ogni cosa

Questo libro è tratto dal cortometraggio

LEGGENDE DAL NULLA

dell'autore, che ha vinto 25 premi internazionali.

Per info generali sulle sue opere

www.marioroccato.it

www.scrivere-un-amore.it

mario.roccato@alice.it

LEGGENDE DAL NULLA

MARIO ROCCATO

LEGGENDE DAL NULLA



mario roccato

leggende dal nulla

MARIO ROCCATO

LEGGENDE DAL NULLA
dove la terra finisce

PREFAZIONE DELL'EDITORE

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Ci sono luoghi che hanno una forza che travolge, forse perché sono la metafora di uno strato profondo di noi.

In questi luoghi le immagini ci trascinano oltre le loro stesse cornici, e nella solitudine ci dicono di racconti che si ripetono, voci di un vento implacabile che mai finisce di attraversare i giorni: sono le leggende che ancora si raccontano, qui, ai bambini quando la notte si fa teatro di cose che sono state, ma che forse per sempre saranno.

Qui, nella solitudine dell'inverno pieno mi sono ritrovato da solo a fronteggiare l'oceano, a sporgermi sull'onda immensa che ha il sapore del sale. Qui ho avuto compagno solo il grido di questi gabbiani, che parlano ma sempre della stessa cosa: sono i velieri forti di questo cielo, che abbaglia anche nella notte piena.

E qui, alla fine, mi sono riscoperto a chiedere come una preghiera: che questo mare gelido potesse aprirsi, come una mano che invita, e indicarmi che c'è sempre un orizzonte, seppure invisibile, che disegna le cose del vivere.

i testi

"Quando il bretone..."
"Colui che naviga..."
"Si racconta che..."

sono tratti da antiche leggende bretoni

Bretagna, inverno

La marea s'è levata.

Il faro ha gridato.

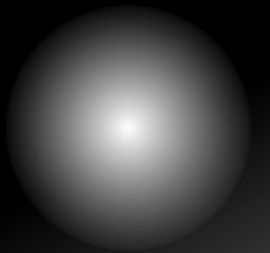
Questo mare s'aggrappa
medusa immensa ci preme
con lacrime, di sale.

Non sarà il sonno se non l'ossesso
vento, e ci vuole vino,
e vita bastante
per sopperirla, la notte.

Qui nel bianco
abbagliante fingiamo, di andare e,
sulla riva chiusi
nell'ombra
nostra ci agitiamo,
desideri.

M'è dunque venuto
un pianto.
È un luogo senza tempo.

Qui ti ho riamata
come non sapevo.



Questo è il luogo dove ricade, costante, il
pensiero di un nulla.

Quello che ci avvolge.

Che forse ci attende, non si sa.





E ci fa ricadere in un panico di cose profonde,
in un buio.
Ma è anche un buio infinito,
e dunque,
eterno.









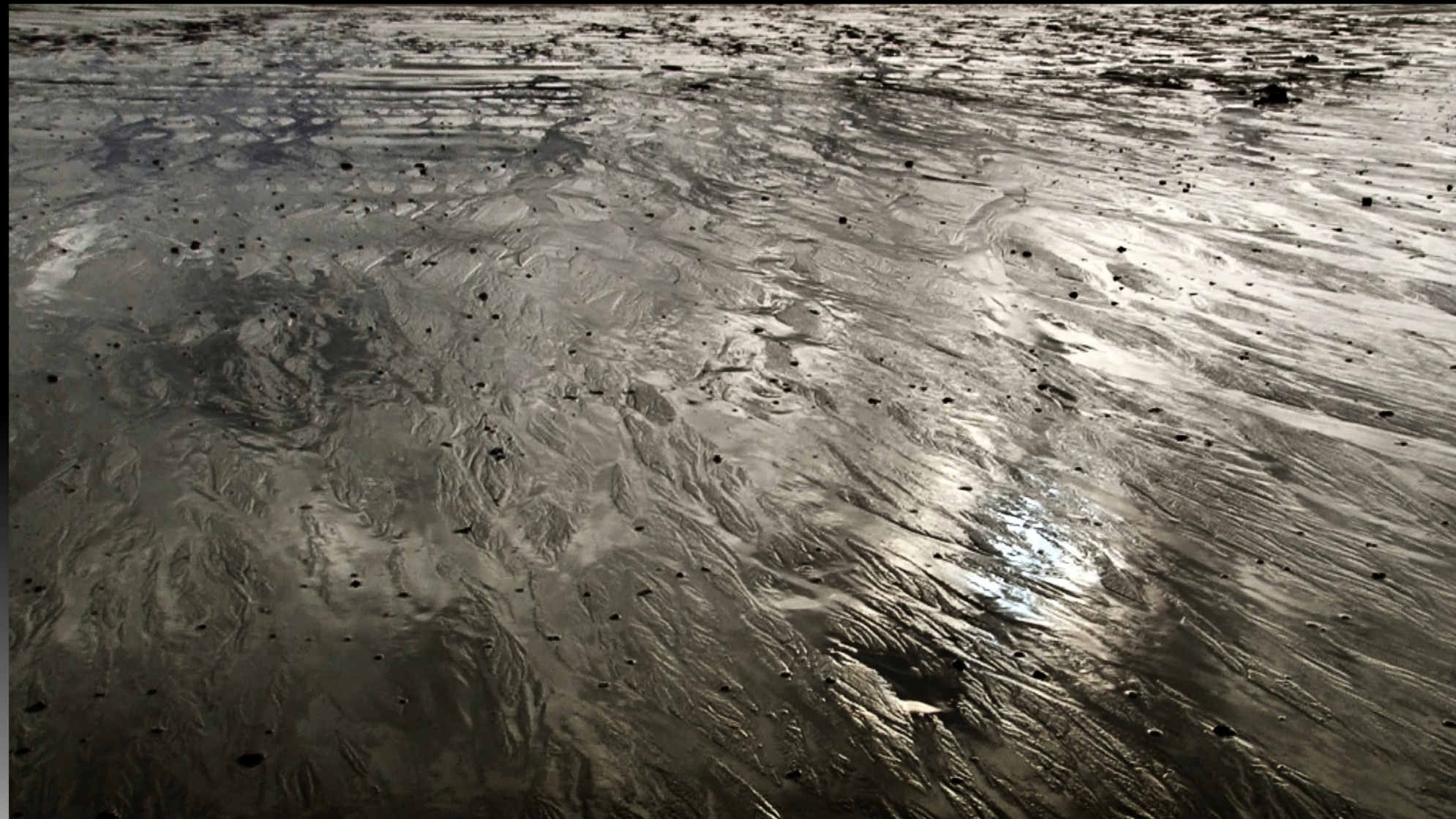


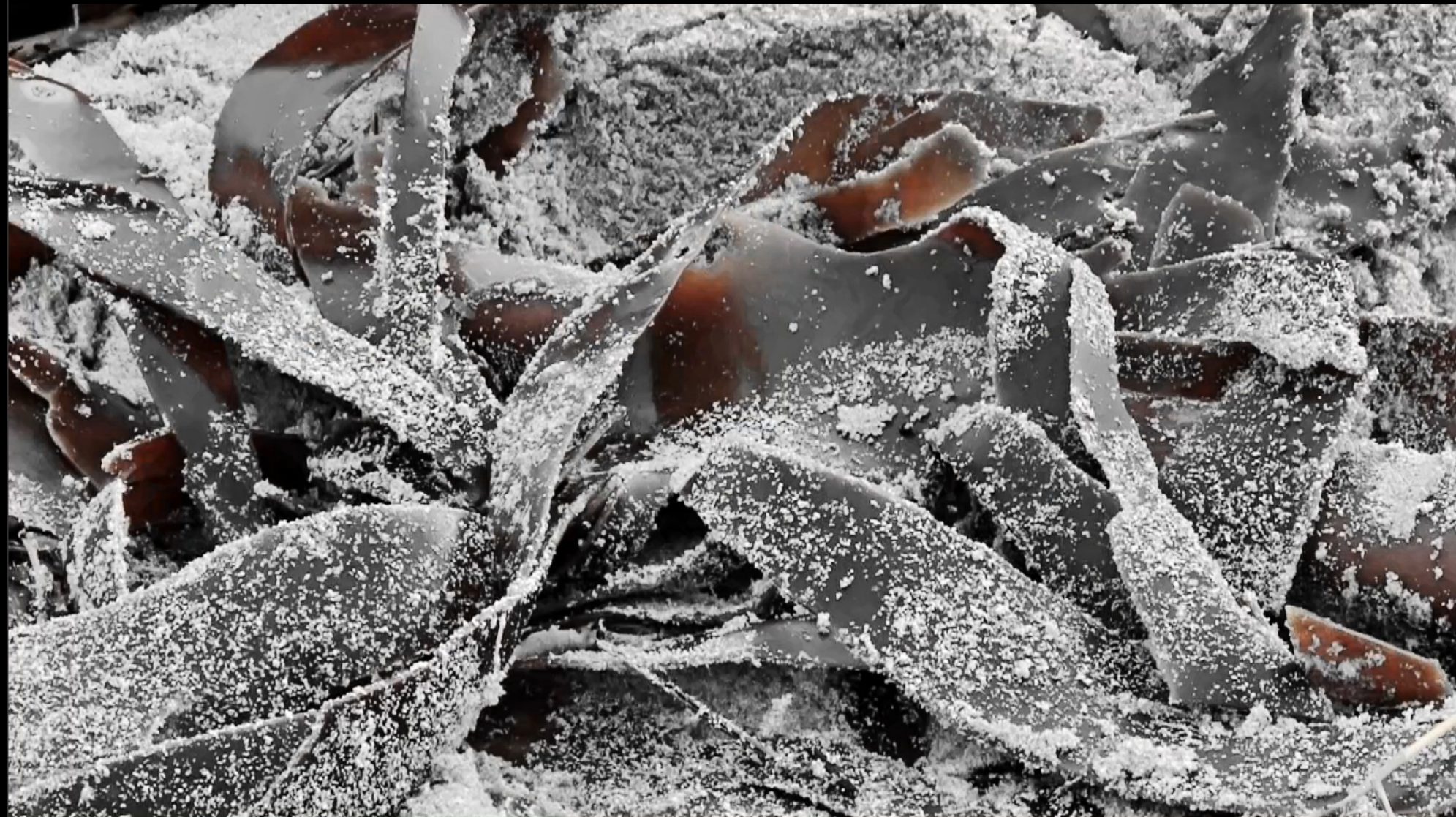
Questo è il luogo che non vorremmo mai frequentare.
Ma che ci abita dentro,
come un'immagine costante senza senso.

Come un'abitudine,
del vivere.













C'è una trama della vita che è meglio non tessere.
Là dove c'è un groviglio di fili che si intrecciano
durante la notte, e creano nodi ignoti, stretti da
mani abili, come ragni veloci.





mario roccato

C'è una trama,
cui solo la nostra oscurità riesce a conferire,
a tratti, la parvenza di un senso.

leggende dal nulla













Qui,
la malia profonda dell'essere sembra cavalcare
l'onda di vento, appare.

Poi i sipari si chiudono,
su scene che hanno solo parole d'eco, come le prove d'attore.

E anche chi le aveva scritte, quelle parole,
seduto nel teatro vuoto,
potrebbe stupirne.









Colui che naviga il mare
si tiene al largo da questa terra di sirene.
Con i loro capelli di seta avvolgeranno
la nave, traendo l'uomo
al mondo sommerso.

E' il triste paradiso eterno
di chi ha cercato troppo oltre.















Si racconta che,
da quando esiste il mondo,
la barca dei morti si presenta alla Baia dei Trapassati.

Una voce potente si eleva sulla Pointe du Raz,
o sulla Pointe du Vent, chiamando il pescatore
con il suo nome. L'uomo non si spaventa: lui sa che da
sempre i suoi antenati hanno trascorso le morti,
e che per questo si sono liberati da tutte le
rivendicazioni di fronte ai signori della terra.





mario roccato

Egli discende,
verso la Baia di Nord Ovest.

leggende dal nulla





Quando il Bretone delle coste
si prepara a morire,
colui cui il cuore si bagna nel sale,
la sua anima impaziente e spossata dal corpo arde
di divenire Anaon, e di prendere il largo, l'ultimo
promontorio d'Armorica, verso l'orizzonte del mare
d'Occidente.

È là che si trova il paradiso senza latitudine
né longitudine, che i Celti troveranno in se stessi,
senza sestante
né bussola.





Un'isola, o forse delle isole, non si sa.

Terra fluttuante, e che non appartiene a nessun continente; non conosce altro che sempre la stessa onda; non resta che un solo istante in equilibrio sotto ogni stella.

È molto più lontana di quanto si potrebbe mai dire, pertanto è sufficiente una sola marea per raggiungerla.

Non si può morire quando la marea sale.





Noi,
nel fragore del silenzio.
Sussurrami, non dire.

Parla, là dove v'è nulla,
se non uno sfiorare.

Noi, che oggi pretendiamo d'essere
un diluvio di luna.







Ci sono immagini che diventano leggenda, quando le diciamo. Quando ormai lontane dalla vita che le aveva scritte.

Là, con gli occhi in un fuoco attorno, ripareremo delle cose. Qualcuno, trascorrendo nella notte d'inverno, dalla finestra accesa le avrà ascoltate, le nostre fiabe, il racconto che si ripete come un vivere.

E qualcuno dice ci sia un vento, teso, che tutto raccoglie, e riporta. Là, dove non finisce questo mare, ma solo si chiude il nostro occhio, ci sono bambini che ancora sanno ascoltare, un poco aperta è la bocca, e rossa di vita, e poi, s'addormentano.





Fine